

Galloni: «Non siamo una bolgia dantesca, e mi aspettavo l'attacco
Ho dato la scorta ad Abate perché temevo gesti sconsiderati»
Salvi (Pds) parla di «totalitarismo istituzionale» del Carroccio
Anche Martinazzoli contro i lumbard e il «federalismo maccheronico»

Scalfaro difende il Csm contro Bossi

La Lega replica: «La magistratura l'ha aiutato, lui ricambia»

Scontro Lega-magistratura, scende in campo Scalfaro. Quelle di Bossi contro giudici e Csm, dice il capo dello Stato, sono «aggressioni ignobili». Speroni, della Lega, replica così: «La magistratura l'ha aiutato, lui ricambia la cortesia». Galloni, vicepresidente del Csm, difende il Consiglio e spiega perché ha chiesto la scorta per il pm Abate: «In questo clima si trova sempre qualche sconsiderato».

BRUNO MISERENDINO
ROMA. Scalfaro contro Bossi. Il leader della Lega attacca violentemente i giudici e definisce l'organo di autocontrollo della magistratura «una bolgia dantesca», il capo dello Stato si vede costretto a scendere in campo, nella sua qualità di presidente del Csm, portando solidarietà al suo vice Galloni. Parole dure, quelle di Scalfaro: «Caro vicepresidente - scrive nella lettera inviata sabato pomeriggio e resa nota ieri mattina dallo stesso Galloni - desidero dire a te, a tu mezzo, a tutto il Consiglio superiore della magistratura, la mia totale e sentita solidarietà, mentre anche sulla magistratura, attraverso il suo organo di autogoverno, cadono ingiurie e accuse violente quanto mai immeritate. È sempre doloroso e iniquo essere il bersaglio di aggressioni ignobili e infondate, che puntano sul clamore e tentano di infangare tutto e tutti. Continuate nel vostro impegno sereni per la vostra buona coscienza».

Un intervento atteso di fronte al montare della polemica cui la Lega replica senza diplomazia. Per Francesco Speroni, capogruppo del Carroccio al Senato, quello tra Scalfaro e il Csm «è uno scambio di cortesia». «La magistratura - afferma l'esponente leghista - gli ha fatto una cortesia nell'affare Sise e lui, semplicemente, l'ha restituita». Aggiunge Speroni: «Devo dire che non mi piacciono soprattutto la forma della lettera. Bossi, quando ha parlato degli errori della magistratura, ha fatto nome e cognome del giudice. La lettera a Galloni invece non fa mai nomi e cognomi, anche se si capisce l'obiettivo e sembra una riedizione del messaggio allo Stato, dove non si capiva bene chi e come attaccava la massima istituzione dello Stato».

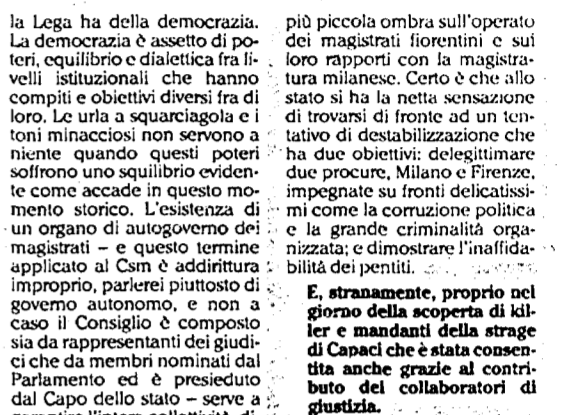
Anche la replica sembra destinata a alimentare anziché spegnere la polemica in corso, di cui si è avuta un'eco proprio alla giornata conclusiva dell'assemblea dell'associazione magistrati a Chianciano. I toni qui sono stati calmi, ma non hanno coperto la sostanza della vicenda: le ultime esternazioni di Bossi hanno messo a nudo la concezione dello stato che anima la Lega. Galloni («Il Csm non è una bolgia dantesca») ha detto di non meravigliarsi dell'escalation degli attacchi del leader leghista, riconoscendogli in fondo coerenza: «Se si attacca pregiudizialmente un magistrato solo perché esercita le sue funzioni è coerente che si punti anche il dito contro il Csm». Insomma, sembra dire Galloni, non siamo di fronte solo a una reazione violenta per un'indagine giudiziaria, che a torto o ragione, si considera strumentale, ma di fronte a un attacco diretto a un modo di essere dalla magistratura.



INTERVISTA

Allarme dell'ex «laico» del Consiglio «Si punta a delegittimare le procure» Smuraglia denuncia «È inaccettabile il gioco allo sfascio»

ENRICO FIERRO
ROMA. Giornate nere, anzi nerissime per la magistratura italiana. Con Umberto Bossi che prende di petto un magistrato e di aver inviato un avviso di garanzia al senatore Leoni; un pentito che racconta di Piero Luigi Vigna, procuratore di Firenze, che lo interroga sui magistrati milanesi sospettati addirittura di essere stati benevoli nei confronti di esponenti di Cosa Nostra. Infine ancora il senatore che rincara la dose e chiede lo scioglimento del Consiglio superiore della magistratura. È lecito il sospetto che ci si trovi di fronte a nuovi e gravi episodi della lunga strategia della destabilizzazione che sta erodendo l'Italia. Sospetto che rimandiamo, per ulteriori chiarimenti, a Carlo Smuraglia, ex membro del Consiglio superiore della magistratura e senatore del Pds.



Ma la strategia della destabilizzazione non è finita qui. In questi giorni è venuta fuori la storia dei veneti tra le procure di Firenze e Milano. Il fatto, così come viene esposto, appare incredibile, certamente preoccupante per il momento in cui viene fuori. Qui c'è un pentito che si presenta spontaneamente ai magistrati di Milano e dice che uno dei procuratori più impegnati sul fronte della lotta alla mafia, Piero Luigi Vigna, sta addirittura indagando su altri magistrati milanesi. Ovviamente io mi auguro che nei prossimi giorni venga chiarito tutto e non rimanga nemmeno la

Alla vigilia della riunione in Bicamerale, anche Segni sostiene la richiesta di modifica della legge elettorale
Spadolini preoccupato: «Gridare al golpe è un gioco al massacro», e sul voto esorta: «Si può, ma al momento opportuno»

Cossiga e Amato: «E ora, il doppio turno»

Amato, Segni, Cossiga si ritrovano d'accordo per il doppio turno nella legge elettorale: tanto, dicono, si può fare in pochi giorni. «Attenti - avverte Rosi Bindi - c'è chi a questo modo gioca al rinvio delle elezioni». E domani la Bicamerale è chiamata a prendere una decisione. Mentre La Malfa e Costa sollecitano il ricorso alle urne prima del caos, Spadolini suggerisce di attendere «il momento opportuno».

di riforme che comporterebbe anni di lavoro. E se è vero che Martinazzoli prende le distanze, è ancor più vero che saranno alla fine i gruppi dello Scudo crociato (preoccupati del loro destino politico e, in molti casi, giudiziario) a menare le danze.

Il Consiglio superiore, e io lo posso dire avendolo fatto parte, merita indubbiamente delle critiche, ma metterne in discussione il ruolo e la funzione in questo momento di profonda crisi istituzionale significa semplicemente giocare allo sfascio totale. Quello che viene drammaticamente alla luce in questi giorni è la concezione inaccettabile che il leader del

FABIO INWINKL
ROMA. Lo mettiamo o no il doppio turno nella nuova legge elettorale? La Bicamerale affronterà domani pomeriggio la questione, «formalizzata» dal vicepresidente socialista della Camera Silvano Labriola e, da ultimo, dai senatori democristiani. Alla vigilia di questo confronto la discussione è salita di tono e c'è chi insiste perché la riforma della riforma abbia corso.

Rosì Bindi, per parte sua, conviene sull'utilità di una simile scelta. Ma ammette che dietro tanti «convertiti» dell'ultima ora c'è la manovra di quanti, esponenti del vecchio sistema politico, vogliono tenere in vita l'attuale legislatura.

Forlani, il più bello e animoso dell'epoca di Martinazzoli. Fa sapere: «È importante che Segni si schieri a favore del doppio turno. Gran parte della Dc concorda con lui...». Roba da pazzi. E quando ha votato, prima delle ferie, per il turno unico, «dov'era? Bidonato pure lui dalle stelle?»

Ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
LIBRI DELL'UNITÀ
LUNEDÌ 22 NOVEMBRE
DEI COSTUMI DEGLI ITALIANI
GIACOMO LEOPARDI

FRANCE
SCO DE GREGORI
IL BANDITO E IL CAMPIONE
LP • MC • CD • LASER DISC • VHS
Ed. SERRAVALLO - dist. Sony Music

I dolori dc e psi
Monoturnisti dietrofront purché non si voti
STEFANO DI MICHELE
ROMA. Chissà dove si erano cacciate, quella notte di giugno, le stelle... Anche Lucia Alberti, a quanto pare, doveva averle perse di vista. Vanno dall'astrologa, i montecitorio, e la interrogano: meglio il turno unico o il doppio turno?

